

Faggio di San Francesco

Il Faggio di S. Francesco è un albero monumentale straordinario, con una chioma che arriva ai 22 metri di diametro, posto all'inizio della zona boscosa di Rivodutri, nella frazione di Cepparo e circondato da una immensa aurea mistica dovuta alla sua forma inusuale ed alla leggenda che lo riguarda.

La tradizione racconta infatti che Francesco d'Assisi, alla ricerca della solitudine mistica offerta dalla natura, si trovasse a passare per la montagna quando, sorpreso da un improvviso e violento temporale, cercò riparo sotto un grande albero di faggio che, nell'occasione, piegò i suoi rami affinché Francesco potesse gettarvi sopra il suo mantello e ripararsi meglio dalla pioggia.

Si tratta di una leggenda molto antica e - anche se pare che questo albero abbia all'incirca 250 anni - è molto probabile che quello che noi vediamo sia un albero nato da una pianta più vecchia; infatti, anche oggi vi è un piccolo faggio con le medesime caratteristiche morfologiche nato ai piedi della pianta madre.

L'albero è famoso per la sua forma straordinaria, con i rami che s'intrecciano sinuosi a creare onde e nodi dalla bellezza inusuale, frutto di una mutazione spontanea subita da rarissimi esemplari in tutto il mondo. La cosa stupefacente è che tutt'intorno le altre piante della specie "Fagus sylvatica" hanno le caratteristiche proprie della specie, vale a dire tronco alto e slanciato mentre questa è l'unica pianta che appare con rami nodosi e rivolti verso il basso, quasi a chiudersi ad ombrello. In tutto il mondo, si conoscono solo altre due piante con le stesse caratteristiche, una in Inghilterra e l'altra in Nord America.

Questa pianta viene venerata dagli abitanti del luogo da molte generazioni ed il taglio è ovviamente vietato. A tal proposito, la tradizione popolare racconta anche che durante un freddo inverno dei primi anni del 1900, un uomo noncurante della leggenda e desideroso di un facile taglio, decise di tagliare un grosso ramo del faggio ma non appena la lama dell'ascia si avvicinò alla corteccia del faggio, la lama si girò improvvisamente verso chi la brandiva e mutilò l'arto dell'uomo!

Si tratta di storie e di racconti che probabilmente mescolano sacralità e ragioni di altro genere ma che hanno in ogni caso un immenso valore culturale, costituendo il patrimonio di tradizioni orali sulle quali si è costruita la nostra stessa cultura e che pertanto non vanno dimenticate.